LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 31 Ottobre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 267

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il riepilogo.

Tutti i telegrammi da Roma concordano nell' asserire che oggi sarà annunziato ufficialmente il Ministero Giolitti, e che domani il Re riceverà i nuovi Ministri per il giuramento. Siamo dunque al riepilogo delle vicissitudini di questa crisi, ed a constatare che queste nel loro complesso giovarono al buon futuro indirizzo della Politica con augurio di concordia italiana.

E riepilogando queste vicissitudini, rimarrà memoranda, oltrechè la correttezza costituzionale, la cortesia affettuosa del Re verso Zanardelli e gli altri Ministri dimissionari, a conferma della sua fermezza in quel programma liberale con cui cominciò il nuovo Regno.

E dal primo giorno della crisi, sino ad oggi, tutte le notizie confermarono la rendevolezza dei vari partiti verso il nuovo esperimento a cui si appresta l'on. Giolitti; benchè i socialisti della Camera non rinuncino ai loro ideali, contenti che non sieno affatto dimenticati nel nuovo programma di Governo.

Se l' ultima lista dei Ministri, preannunciata da tutti i Giornali, sarà quella dell'annuncio ufficiale d' oggi, rimarcasi come Giolitti scelse a collaboratori quasi tutti uomini nuovi al Governo e relativamente giovani, conservando al nuovo Ministero il carattere di Sinistra con elementi anche dell'Estrema.

Al maggior numero degli Italiani, parecchi dei nomi dei nuovi Ministri saranno poco noti, ma domani e lunedì, con cenni biografici ed illustrazioni, i Giornali li faranno conoscere. Per noi è intanto meritevole di nota che, dal Ministero Zanardelli il solo on. Ronchetti da sotto - Segretario sia conservato quale Ministro. E ben meritava il Ronchetti questa promozione segno di gratitudine dell' on. Giolitti, perchè il fu l' on. Ronchetti che con molta abilità e franchezza, nella continua lotta di interpellanze ed interrogazioni, che in ogni seduta gli venivano fatte dal gruppo Socialista e dall' Estrema, seppe difendere l' autorità del Governo e talvolta persino con facezie, ricordanti quelle di Depretis, impose silenzio ad avversari audaci.

L' aver poi potuto l'on. Giolitti indurre l' on. Luigi Luzzatti ad assumere il Portafoglio del Tesoro, sarà guarentigia di buona accoglienza che il nuovo Ministero avrà da alcuni gruppi della Camera e di maggior sua reputazione all' Estero, specialmente in Francia, che vede in questa nomina il suggello del grande fatto di riavvicinamento delle due grandi Nazioni latine.

Oltrechè in Francia, il nome del Luzzatti sarà gradito ovunque, per la sua fama di economista e finanziere, sia per le questioni di credito pubblico, come per quei trattati di commercio, la cui scadenza prossima ha tanto impensierito, e che sono punti essenziali per i futuri rapporti dell' Italia con la Germania e con l' Austria-Ungheria.

Inoltre l'entrata dell' on. Luzzatti nel Ministero Giolitti, lascia intravedere come uomini Conservatori e Liberali della Camera, seguendone l' esempio, potrebbero prepararsi per futuri Ministeri, favorevoli anch' essi a certe idee di modernità ormai trionfanti nel progresso universale delle Nazioni.

Ed è a questo riepilogo della crisi che domani la Stampa straniera farà accoglienze festevoli e simpatiche per il suo Governo, ed esprimerà sensi di ammirazione verso il Re Vittorio Emanuele III che, come dicemmo da principio, apprezza lo spirito dei tempi e vuole che l' Italia sia rispettata nel mondo.

G.

La crisi non fu risolta.

Questa, la notizia d' oggi. Sacchi rifiutasi di entrare nel Gabinetto, se Giolitti persiste nel chiamare a farne parte Rosano Pittoni e Paternò: o ciò «per ragioni morali» — così dicono i radicali ed i socialisti. Il Rosano, soggiungono, è legato all' affarismo politico napolitano, che lo ebbe spesso difensore; il Paternò rimproverano il suo antico crispismo e lo accusano di avere, commemorando Crispi lo scorso anno a Palermo, «diffamato» la memoria di Cavallotti, del quale Sacchi dicesi discepolo e continuatore! Indi il dilemma in nome della neutralità politica posta al Giolitti; o fuori noi o fuori Rosano e Paternò. Il Pittoni, poi, lo sospettano perchè è del Credito Immobiliare.

L' *Avanti* sintetizza le accuse in questo modo: Paternò — dice — fu iniziatore dei comitati «pro-Sicilia» per la liberazione di Palizzolo, Rosano è l'avvocato e lo sgherro di Palizzolo nella sua gloriosa odissea»; e conchiude: «Il nuovo gabinetto sarebbe il Governo di Palizzolo».

Giustamente, a nostro modo di vedere la *Tribuna* invita a precisare le cause contro questi tre nomi in questione; perchè, nelle lotte politiche, si sta poco a formulare accuse generiche, che hanno la parvenza d'essere gravi: ne abbiamo avuto esempi da ogni parte anche nella nostra città; ma per la gente ragionevole quelle accuse devono essere precisate, aver fondamento, essere suffragate dalle prove.

L' intoppo sembra debba far tramontare l' idea di un gabinetto radicale. Giolitti — si dice — non si lascierà fuorviare dalle chiacchere e terrà fermi tutti i nomi nonostante l' apposizione di Sacchi e di Marcora.

L' on. Girardini, che trovasi a Roma rifiutò l'offertogli portafoglio, nonostante le insistenze di Marcora.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Zanardelli ha ieri lasciato Roma per Maderno, salutato con affettuose e calorose dimostrazioni alla Stazione.

— A Villaganzerla, in Provincia di Vicenza, da parecchi mesi avveniva un fenomeno veramente singolare. Il vescovo di Vicenza mons. Feruglio, ch' è di Feletto Umberto, il grosso e popoloso comune nostro vicino, anzichè nominar parroco di Villaganzerla don Reolon che vi era stato mandato in qualità di economo spirituale, nominò un altro. Ma la popolazione non volle saperne, e sequestrò in canonica don Reolon. non lasciandolo partire. Il Vescovo lo sospese a *divinis*; cessarono le funzioni ecclesiastiche: non battesimi, non matrimoni.... Finalmente, ieri don Reolon fu lasciato partire, per recarsi a Venezia, dove fu chiamato da quella Curia Patriarcale.

— Lo Czar, con una lettera autografa a Loubet, si rallegrò degli avvenimenti verificati in Francia: vale a dire, le visite dei Re d' Inghilterra e d' Italia.

— Ad Akodate, nel Giappone, in causa di una fitta nebbia, vi fu un urto fra il vapore *Progresso* ed il vapore giapponese *Tohaimarn*. Questo affondò e delle 100 persone trovantesi a bordo, soltanto 56 se ne poterono salvare.

— Sessantamila operai carpentieri in ferro oggi si metteranno in isciopero in tutti gli Stati Uniti, trascinando in isciopero forzato centomila operai di diverse corporazioni. Lo scopo di questo sciopero è di obbligare gli impresari di New York a riconoscere una unione locale.

Società di studenti italiani

disciolta dalla polizia austriaca.

Gli italiani soggetti all' Austria, e massime gli studenti, vedono rifiorire in questi giorni con crescente accanimento le persecuzioni poliziesche. Arresti politici, processi iniziati contro centinaia di studenti, perquisizioni...

Ora, è venuto ad aggiungersi lo scioglimento di quella Società fra studenti la quale, non potendo chiamarsi col suo vero nome — Società fra gli studenti italiani della Venezia Giulia, — prese a prestito il titolo di *Innominata*. Ecco il decreto di scioglimento:

Trieste, li 29 ottobre 1903.

Al signor Giovanni Quarantotto, presidente della società fra studenti accademici di nazionalità italiana «Innominata» o per esso al suo sostituto delegato nel senso dell' art. 20 degli statuti sociali, in Trieste.

L' i. r. Luogotenenza per il Litorale in Trieste, applicando il § 24 della legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I., ha trovato di sciogliere l' associazione «Società fra studenti accademici di nazionalità italiana «L' Innominata» causa sorpasso della sua sfera d' attività prescritta dagli statuti.

Motivi:

A tenore dei suoi statuti l' associazione fra studenti accademici «L' Innominata» ha per scopo la stretta unione degli studenti accademici italiani di Trieste, dell' Istria e del Friuli, come pure promuovimento della coltura popolare e degli interessi materiali della popolazione. L' associazione quindi non è politica, nè come tale, del resto, poteva essere intesa, fin da principio, dai promotori, inquantochè la preponderante maggioranza dei soci è composta di minorenni. Nondimeno l' associazione in discorso nel congresso generale tenuto a Pisino al 20 settembre a. c., non tralasciò d' inscenare delle manifestazioni, che cadono interamente nel campo politico.

In primo luogo, il discorso tenuto dal revisore sociale Giovanni Petronio sul 20 settembre quale anniversario del vittorioso ingresso di Vittorio Emanuele e Garibaldi a Roma (*sic*!!) e la proposta, fatta in chiusa, d' inviare al sindaco di Roma un dispaccio relativo a quella data storica costituiscono una enunciazione parimente politica, la quale per la circostanza che il presidente non s' oppose in veruna guisa nè al discorso nè alla proposta e che tanto questa che quello vennero accolti con plauso dalla totalità dei soci presenti, assume la forma d' una manifestazione della volontà della stessa associazione.

Il fatto, che il presidente non mise ai voti la proposta d'invio del telegramma, non isgrava l' associazione dalla responsabilità riguardo alla preceduta manifestazione politica. Il telegramma al Sindaco di Roma del resto, venne realmente spedito da alcuni soci (veggasi «La Tribuna» dd. 22 settembre 1903), e con ciò venne corrisposto al volere dell' associazione.

Così pure di tenore apertamente politico fu il discorso di saluto, accolto dai presenti con gran plauso, dell' avvocato D.r Costantini di Pisino, discorso nel quale, alludendo al XX settembre, fu detto tra altro, che il ricordo di quella giornata unisce gli italiani in un solo pensiero ed infonde in essi le migliori speranze per l' avvenire. Anche questo discorso benchè tenuto da persona non appartenente al sodalizio, assunse il carattere d' una manifestazione politica dell'associazione stessa causa il contegno del presidente dell' associazione e dei soci presenti.

Si osserva infine, che l' invio, deliberato dalla direzione sociale in occasione della morte di Menotti Garibaldi; d' un telegramma di condoglianza ai superstiti, del quale atto venne data relazione al 20 settembre a. c. al congresso generale non può venir giudicato che dal punto di vista politico con riguardo alle idee ed aspirazioni, di cui il nominato fu depositario. Del resto, il segretario sociale medesimo dichiarò, in principio della radunanza del 20 settembre, espressamente, avere l' associazione partecipato, fin dalla sua costituzione, con particolare interessamento a tutti gli avvenimenti nazionali e politici risguardanti le località del Litorale, così — a mo' di esempio — aver essa inviato alla famiglia Garibaldi il menzionato telegramma.

Mediante le preaccennate manifestazioni politiche è sufficientemente provato il sorpasso della sfera d' attività statutaria dell' associazione non politica «L' innominata».

Un tanto Le si partecipa, in obbedienza al dispaccio dell' i. r. Presidenza luogotenenziale in Trieste dd. 28 ottobre 1903 N. 2477-Pr. col cenno, che contro la presente decisione resta libero il ricorso all' i. r. Ministro dell' interno col tramite della prefata Autorità politica provinciale entro 60 giorni decorribili dal giorno susseguente a quello dell' intimazione del presente decreto.

In pari tempo l' i. r. Direzione di Polizia, facendo uso della facoltà impartitale dal § 25 cap. II della legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I., trova di sospendere, fino alla decisione definitiva sullo scioglimento, l' attività della «Società fra studenti accademici di nazionalità italiana «L' Innominata» ed incarica l' i. r. commissario di Polizia signor dott. Giuseppe Miekus di disporre gli opportuni provvedimenti legali sia per la sospensione dell' attività sociale, sia per gli effetti del § 27 della citata legge, prendendo in custodia l' intera sostanza sociale nonchè quanto si riferisca all' attività dell' associazione, come protocolli, registri, corrispondenza, timbri ecc. apponendo pure all' occorrenza il suggello d' ufficio alle porte d' ingresso dei locali sociali.

L' i. r. Direttore di Polizia
Busich.

Contemporaneamente alla intimazione del decreto, fu iniziata una perquisizione nei locali sociali, e ne fu asportato un certo numero di carte.

Cronaca Provinciale

MAGNANO.

Una lettera del Segretario.

Ricevemmo jeri e, come nostra promessa e debito d'imparzialità, stampiamo la seguente:

Alla *Patria del Friuli* che nel suo n. 263 intitola; *Gravi disordini* un pettegolezzo di donne e ragazzi. sia pure contro il sottoscritto, dacchè essa finisce il suo *articolo* colle parole; *Se il signor Cozzi vorrà rispondere, stamperemo ben volentieri*, egli accetta grato l' offerta e risponde che quel pettegolezzo non è che l' effetto di una deplorevole incoscienza, della quale altri bassamente approfitta.

Non è corretto il dire che *il Segretario co' suoi amici fecero una cena...* Invece sarebbe corretto il dire: *Al Segretario venne offerta una cena dal Sindaco, dall' ex Sindaco, da ex assessori, da consiglieri, elettori, amici d' ogni parte del Comune...*

Non è vero che la *maggioranza del paese accogliesse freddamente la notizia..* E' vero, invece che la *grandissima maggioranza* la accolse con desiderio...

Se il consiglio di Magnano il 26 si era già radunato, quando quel pettegolezzo incominciò, non v' erano in quella seduta che sette soli consiglieri, a' quali mancava il *Capo*, il Sindaco, altro per ora, a quella seduta chi scrive non *ci appulcra.*

La *Patria* accenna al Sindaco *dimissionario*; era più corretto se continuasse; *dimissionario insieme a molti consiglieri, anche perchè ragioni non politiche, non amministrative, non religiose, non morali*, ma onninamente d' interesse *particolare, privato, ignobile acculto colpivano il sottoscritto.*

La Commissione che andrà, secondo la *Patria*, al r. Prefetto, ben questo degno Magistrato la riceverà secondo il merito, che nella verità trova la sua misura.

Quanto poi all' acquisto del fabbricato Furchir per la somma di L. 17000, non è la *Ginta cessata* che lo conchiuse. Basta un imparaticcio amministrativo per sapere che simili atti non si fanno senza che il Consiglio e l' Autorità gli abbiano deliberati e ratificati. E forse i signori assuntori della costruzione dei cimiteri di Magnano e di Bueris (assessori effettivi e supplenti) non avrebbero corso il rischio di fornire al Comune per sole lire 17000 un fabbricato pari a quello sei anni fa, il Comune aveva, presso la *Cassa di Risparmio* in Udine, un deposito non già di lire 10,000 come si asserisce ma di sole 5992.23, giusta libretto n. 373. E questo deposito doveva ritirarsi, a pareggio del bilancio sull' esercizio 1901, nel quale all' art. 13 era iscritto. Nè occorre si aggiunga, appunto per i suddetti imparaticci, che quel bilancio avesse *tanto di* approvazione e consulare e tutoria!

Se il comune, prima dell' intervento del sottoscritto, potè fare quel risparmio gli è perchè non fece, quasi *mai, niente*, si cullava in questo *dolce far niente*, che gli fruttò il detto importo. Fu dopo del 1897, col fare *qualche cosa*, che il comune dovette liquidarlo, cioè tradurlo in più utili cose. Sembra che perfino un paradosso stia a favore di chi scrive!

E che ci esistesse una sovrimposta comunale di L. 1.30 è vero, ma è bene il dire che sussistette a tutto il 1902, e che solo nel 1902 fu portata a L. 2.55; e che durerà appena sino al 1905, per ritornare a L. 130 col 1906.

E perchè fu elevata a 2.55? Un terzo imparaticcio insegna che l' Autorità, prima di ratificare cotali stregue, elevate di sovrimposta, va cauta e rigorosa. Bastava che la *Patria* facesse questa ovvia considerazione, per non soggiungere: *Sarà tutto vero in queste accuse?* Il *modo offende!* Ed ecco esposta al lettore la prova specifica, precisa, incontrovertibile, granitica che ogn' uomo sganni sugli addibiti che si vorrebber mossi contro chi scrive.

Ivi, dal 1897, si riattò la strada Cignini spendendo un 800 lire; quella Merluzzi spendendone un 500; la Calza con un acconto di 375; il piazzale del Capoluogo con oltre 800; si fecero due cimiteri, e di circa 9000 lire se ne devono più appena 3500; si acquistò il fabbricato Furchir, e già se ne pagarono 4422; si fece il ponte al rio Rosta e si pagarono lir 1600; poi si affrancò il capitale del Pino-Facini con L. 1539; spesero si L. 1952 a ricostituire l' intero ufficio dello Stato civile, distrutto dal noto incendio del 1889, (quando il sottoscritto si ebbe il *complimento* di vedersi scomparire tra quell' incendio una sua libreria che gli costava più di lire 8000); si pagarono lire 387 alla Pretura per la compilazione di qualche centinaio di atti di notorietà appunto di Stato civile; si spesero lire 511, nel recente censimento e nell' anagrafe nuova; si assegnarono lire annue 200 ad una donna per l' istruzione *fuori classe*, delle fanciulle di Bueris; si dipendiarono lire 1890 dal 1897 in poi per fornitura ghiaie, oltre alle stanziate 2750...

Che cosa vuolsi di più? E chi può smentire codesti riporti? Non sono straordinarie codeste spese? Chi ne gode?

Almeno il *Crociato* non credette di *entrare nel merito della questione.*

Che se di ciò venisse l'uzzolo a qualcuno, il sottoscritto si mette, fin d'ora, a sua disposizione.

O lettori, egli è posseduto da una trentennale visione che, se vi hanno doveri i quali si elevano fino all'eroismo nella politica, ben ve ne debbono essere che attingano l'altezza della virtù nella economia. Perchè si dovrà ancora e sempre assistere a' trionfi dell'inganno, della frode, del tradimento?

O lettori di buona volontà, datemi ragione! E voi, colleghi, sparsi per tanta Italia finalmente *fatta*, ricordatevi che non la si serve, ma la si ama per renderla *compiuta!*

Magnano, 30 ottobre 1903.

Battista Cozzi.

REANA DEL ROJALE.

— Un contratto di nuovo genere. Cedono la promessa sposa per un litro!..

30 ottobre. — Nella osteria di Guglielmo Morandini, alla presenza di due testimoni: Bernardino Comello e Domenico Morandini di Zompitta, entrambo «idonei», come direbbe un notaio, fu stipulato un contratto proprio di nuovo genere. E cioè, lo abbiano fatto per ischerzo o... per dabbuono, alla presenza dunque di quei testimoni, il possidente Giuseppe Miconi — prossimo al matrimonio, tanto che si ebbe già la terza pubblicazione ecclesiastica, acconsentì per un litro di vino acche il suo compagno ed amico Luigi Bassi detto *dai Taure* si prendesse lui in moglie la sua promessa sposa signorina Emilia Croatto, bella e formosa giovine.

E il Bassi pagò intanto, a suo rischio e pericolo, il litro.

Tanto l' uno che l' altro dei due futuri mariti sono di agiata condizione e proprio *due buoni partiti*; come sarà, per uno o l' altro di essi, un ottimo partito la sposa. Vedremo a chi sarà favorevole la sorte!

RODEANO

— Onore al merito.

28 ottobre (Martin). E' con vera compiacenza dell' animo nostro che dobbiamo segnalare al pubblico l'attività, lo zelo, la capacità che distingue questo nostro casaro, D'Angelo Luigi di Osvaldo, che trovasi lavoratore indefesso in questa importante latteria sociale-cooperativa, fin dalla sua istituzione, dal febbraio 1894.

Difatti nella testè, chiusasi Esposizione regionale, questa nostra latteria, per la varietà e qualità distinta di formaggi presentati, conseguì nientemeno che il *diploma di medaglia d'oro*, e per il burro pregiato, *diploma di medaglia d'argento.* Mentre facciamo le nostre più vive e sincere congratulazioni al nostro casaro, che si dà a tutt'anima, pur di migliorare sempre la lavorazione del latte, non possiamo far a meno di porgere una meritata parola di lode all'amministrazione che tra breve tempo, secondo gli ultimi sistemi erigerà un caseificio sulla vasta nostra piazza che anche per estetica sarà di ornamento a questo villaggio.

Checchè ne dica Rodeano alto.

SACILE

— Recesso di querela.

(b. c.) — In seguito all' interposiziona di buoni amici, il sig. Picco Leonardo recesse dalla quarela penale, da lui promossa in confronto del sig. Del Tedesco Luigi, che avrebbe dovuto rispondere del reato d' ingiuria e diffamazione.

Il querelante aveva accardada all' avversario ampia facoltà della prova dei fatti addebitatigli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Il giudice della pace.

(Carlo) E' giunto il Decreto di S. E. il Presidente della Corte d'Appello di Venezia, in data 26 corr., col quale il sig. Ferdinando Dal Colle veniva nominato Giudice conciliatore di questo Comune.

Dopo la rinuncia del dott. Fabricio sino ad oggi, vi fu vacanza forzata del posto in parola, per non essere stato possibile provare persona se accettasse tale carica.

La surroga era vivamente desiderata dalla popolazione, la quale, se pel passato non le era facile trovare sollecita giustizia dal Vice-conciliatore signor ing. Bragadin, stante le molteplici sue occupazioni, ora sarà finalmente soddisfatta e contenta.

— Mercato.

Il mercato d'oggi, stante il pessimo tempo, è riuscito meschino.

Il prezzo medio del frumento è stato di L. 21 l'ettolitro, del granoturco di L. 12, e dei fagiuoli di L. 15.

MANIAGO.

— Precipitano in un fosso e si feriscono.

Ieri nella via che da Pordenone conduce a Maniago, e presso la braida Plateo i cavalli del sig. G. Talon di Pordenone, impauriti per un carro di fieno che si trovava rovesciato nel fossato, precipitarono nel fosso stesso. Nella giardiniera, capovolta, si trovava la famiglia Bruna di Barcis, reduce dalla Romania e composta di tre ragazzini e dei genitori. Rimasero feriti alquanto gravemente uno dei figli e la mamma, ambidue alla faccia.

S. DANIELE.

— Concerto Giarda-Bertossi.

Il concerto Giarda-Bertossi, ch' ebbe luogo, l' altra sera, al nostro teatro, riuscì splendidamente. E per la scelta del programma d' ottima musica classica, e per la perfetta esecuzione della medessima, questo concerto assunse l' importanza di un avvenimento musisicale di primo ordine.

Non m' attenterò di accennare alla valentia dell' esimio Prof. Giarda, illustraziona del Liceo Benedetto Marcello di Venezia: la mia povera penna non può arrivare a tanto; e; d' altronde. sarebbe un fuor d' opera, data la fama di cui è circondato il di lui nome.

Il nostro concitadino Carlo Bertossi, violista ormai celebre, eseguì i pezzi a lui obbligato, con sentimento d' artista. La bella cavata, la fine e limpida esenzione, il colorito espressivo, e, diciamolo pure, la posa corretta di tutta la persona, durante l' esecuzione, ne fanno un concertista simpatico e distinto.

Anche il giovane Giarda ed il violoncellista Bront, allievo del Bertossi, hanno validamente contribuito al buon esito del concerto.

Il sig. Bront ha fatto in poco tempo grandi progressi, e dal modo con cui suonò l' altra sera si può arguire con sicurezza, che in lui c' è la stoffa d' un ottimo artista, e che, continuando nello studio conscienzioso, non fallirà a buona metà.

Interpreti di quanti ebbero la soddisfazione di apprezzarli l' altra sera, porgo al Prof. Giarda ed il sig. Bertossi i più sinceri ringraziamenti per aver voluto venire tra noi, e faccio voti perchè, in breve, ci procurino il piacere d' un' altra ora di fine godimento intellettuale.

Apio.

CODROIPO.

— La vittoria del popolo.

30, ottobre. — *(B).* — Nelle prime ore pomeridiane d' oggi correva qui la voce che a Rivolto, la popolazione stava facendo dimostrazioni contro il maestro Del Re, sempre in causa di quei precedenti che determinarono il conflitto che da lungo tempo dura fra il maestro, l' autorità Comunale e la popolazione e che ora avrà finalmente un termine.

Alcune voci dicevano, ma in tono scherzoso, che a Rivolto era scoppiata

«la rivoluzione» e che sul luogo si trovavano Carabinieri, un maresciallo dei Carabinieri, ed il delegato Birri: quest'ultimo lo vedono in cielo in terra ed in ogni luogo. *(Difatti, il delegato Birri si trovava ieri a Udine - Nota della Red.)*

Altre voci aggiungevano che era venuto il Commissario Regio.

Incontro il Conte Leonardo Manin, Sindaco di Codroipo il quale mi riferisce quanto lui pure aveva sentito, che cioè a Rivolto, non la Rivoluzione, non il delegato, nè i carabinieri ma era colà arrivato il sig. Benedetti Ispettore scolastico del Circolo di Gemona (e perchè no l'Ispettore Cav Venturini, che è di questo riparto?) con l'ordine di aprire la scuola maschile e di installare il maestro Del Re.

Notate che a Rivolto, o per la scarlattina, o per il morbillo o per la questione del maestro, le scuole sono chiuse dal maggio in poi: cinque mesi che là non si spezza il pane della scienza! Fortunate... le oche, le quali trovano fanciulli in abbondanza che le conducono al pascolo!

Approfittando di un cavallo gentilmente offertomi dell'amico Pieretto Giusti mi recai con lui e con il sig. Luigi Volpe sul luogo della «rivoluzione» per appurare i fatti e se del caso constatare i morti ed i feriti.

Appena giunti, riscontrammo che il paese era tranquillo. Pioveva. In piazza e lungo la via principale erano disseminati a gruppi di contadini che animalamente parlavano tra loro.

Appena dalla vettura misi piede a terra, tutta quella gente si avanzò verso di me (conobbero subito il *reporter*) e mi fecero circolo.

Tutti lamentavano una cosa: che io fossi arrivato tardi.

Ah se fosse venuto due ore prima!., avrebbe assistito ad una dimostrazione.

Un tale, certo Luigi Pozzo, raccontava gesticolando, che era stato a Passariano con una *trombetta*, e che andò *trombettando* per il paese.

E a chi lo interrogava perchè suonava, il Pozzo rispondeva:

— *O suni par vendi lis masanetis.*

Invece quegli squilli avevano tutt'altro scopo!

Da quel gruppo di gente appresi inoltre che il sig. ispettore aveva invitato il maestro Del Re a recarsi al Municipio alle ore 13.30 onde impartirgli le disposizioni opportune per l'apertura della scuola. La notizia la si seppe per tempo, in paese. Avvenne l'intesa: Circa 400 persone, tra uomini, donne e fanciulli si raccolsero in piazza vicino al Municipio poco dopo mezzodì. Il maestro Del Re abita in una casa di sua proprietà, sita in luogo isolato, sulla strada fra Rivolto e Lonca. Alle ore 13.30 lo si vede sbucare da lontano sopra una bicicletta, con un mantello corto a capuccio e venire avanti pedalando, sotto una fitta pioggia, verso Rivolto. Giunto in piazza la folla lo accoglie con urla e fischi formidabili e grida di:

— Non vogliamo il maestro Del Re!...

Questi passa impavido.

Le urla e le grida continuano; i fanciulli gli corrono dietro e gli lanciano contro i cappelli. Il maestro arriva alla porta del municipio e sparisce. Dopo un'ora esce; la gente che di fuori lo attendeva, rinnova l'ostile clamorosa dimostrazione. Nuove grida, nuove fischiate, finchè lo vedono sparire.

Si fermi, mi dice un contadino, perchè alle 4 i padri di famiglia sono chiamati dall'ispettore ad una riunione e potrà venire anche lei.

Ed appunto verso le 16.30 vidi l'ispettore accompagnato dal dott. Benzi assessore dimissionario, recarsi nell'aula scolastica dove era indetta la riunione. Oltre un centinaio furono le persone intervenute le quali presero posto nei banchi degli alunni; l'ispettore sulla cattedra del maestro. Notai fra i presenti anche il sig. Della Bona, segretario del comune. Non c'erano nè il sindaco, nè alcun membro della giunta e del consiglio dimissionario. Presenziava il solo dott. Benzi.

In mezzo ad un religioso silenzio l'ispettore Benedetti con facile e chiara parola così parlò:

Signori! Per una missione assai dolorosa io mi trovo oggi fra voi. L'animo mio è commosso per avere assistito alle scene testè avvenute. Ve lo dico come cittadino, come educatore e come padre di famiglia. Le dimostrazioni che avete fatto contro il maestro Del Re avranno una conseguenza sui vostri figliuoli. Voi insegnate loro a mancare di rispetto ai propri superiori.

Desiderato avrei invece che i padri di famiglia fossero venuti da me a fare i loro reclami e non abbandonarsi al chiasso...

Qui una voce, che è quella del dott. Benzi, interrompe:

— Signor Ispettore è questa una conseguenza del passato. La causa n è il maestro Del Re.

Ispettore: Compatisco lo scatto...

Dott. Benzi. Non è uno scatto, è la voce della ragione che parla!

Ispettore. Sono qui mandato dall'autorità per portare l'olivo di pace: mi sono adoperato per ottenere la desiderata quiete; ho fiducia che l'incresciosa vertenza sarà rivolta secondo i vostri desideri: la settimana ventura la scuola di Rivolta avrà altri due maestri. (*Scoppiano fragorosi applausi ed evviva all'Ispettore*).

L'Ispettore riprende:

— Ed ora dovete stringervi tutti la mano e darvi la parola d'ordine che io avrò in voi dei cooperatori, di impegnarsi tutti a tener alto il prestigio, la dignità della scuola, del paese e di insegnare ai figli vostri ad essere ossequienti ai loro maestri. Dimentichiamo ciò che è stato. Da un male, dicesi, nasce qualche volta un bene. Io ve lo auguro. Domani non si aprono le scuole. Esse verranno aperte non prima del giorno 3 o 4 del mese venturo.

Se la giornata di domani non sarà lieta e che io fossi costretto a tornare in mezzo a voi, io verrò con il proposito di tutelare i vostri interessi e di assumere la difesa dei vostri figliuoli.

Dott. Benzi. Ma se lei venisse per tutelare il maestro attuale non saremo con lei...

Ispettore: Verrò come esecutore di una missione, sarò il giudice di una situazione triste, dolorosa, sinistra, ma mi pronuncierò per la giustizia. Vidi, incontrai i vostri ragazzi. Un forestiero che cammina per la strada, ha diritto di essere salutato.

Il mio giudizio concorda con il vostro: i vostri ragazzi non salutano.

Una voce: Ed ecco che è causa il maestro che non li ha educati.

Ispettore: Vi raccomando la calma. Confidate in me, ma i figli a casa. Fate, gridate, combattete, ma i figli a casa. Domani sarà risolta la questione. Ed ora congediamoci e speriamo che tutto finisca secondo i vostri desideri.

Quì scoppiano nuovi applausi. La riunione si scioglie.

In piazza si grida di nuovo:

— Evviva l'Ispettore! evviva il D.r Benzi!

Ed essi vengono dalla numerosa folla accompagnati fino all'osteria del sig. Baracetti.

Indi la calma ritorna e tutti ritornano soddisfatti alle loro abitazioni.

Intorno al delitto di Teor.

Circostanze e indizi a carico del Francesco Corrado, padre. — Qualche risposta degli arrestati nei primi interrogatori.

(Notiziette alla rinfusa).

— Ieri, il Giudice istruttore nob. avv. Contin, il sostituto procuratore del Re avv. Tescari col perito gemetra Taddio e col cancelliere Locatelli furono di nuovo a Teor, per continuare le ricerche sull'efferato delitto commesso lunedì.

Jeri, quei magistrati rinnovarono i sopraluoghi e cominciarono ed interrogarono alcuni testimoni, fra i quali il signor Bellina di Venzone, che si trova a Teor presso il dott. Pividori a passarvi qualche giorno.

Rinnovarono, poi, con la massima diligenza le perquisizioni in casa dei Corrado e nelle adiacenze; ma l'esito fu negativo, anche questa volta.

Fu presa disposizione per asciugare il *Fossalatt*, allo scopo di intracciarvi le armi o l'arma omicida — se mai vi fossero state gettate.

— Oggi, trovansi di nuovo a Teor, il giudice dott. Contin e il suo cancelliere signor Locatelli, per continuare le indagini.

La moglie del Corrado e il figlio dell'assassinata.

La Maria Di Lorenzo, moglie del Francesco Corrado, la quale ebbe anche in passato a soffrire per il così detto «gruppo isterico», fu jeri colta da assalti epilettici. La soccorse il dott. Pividori del luogo.

Ella — rimasta sola e così terribilmente sola in casa — fece venire una sua figlia maritata fuori di famiglia, con un figlioletto.

Il figlio della povera assassinata, invece, fu affidato ad altra famiglia di Teor, sotto la sorveglianza del Municipio. Il Cecchino, questo povero orfanello, è segno a commiserevole affetto di tutto il paese.

Notevole è, per contro, che il paese nutre una certa ripulsione per la Di Lorenzo — la non vecchia moglie del Corrado. Ci si dice — non sappiamo se e quanto vi sia di vero in ciò — che i compaesani si rifiutino di soccorrerla.

Gli indizi contro Francesco Corrado.

— Il vecchio Francesco Corrado è il più aggravato dagli indizi.

Al nostro incaricato egli disse che lunedì era stato via dal paese quasi tutto il giorno; che vi era tornato soltanto alle cinque; che si era allora recato in istalla col figlio Antonio, per «governare» gli animali.

Questo racconto è smentito. Egli è ritornato in paese *prima delle quattro* e fu anzi in osteria alle quattro. Consegnò al figlio Luigi — il più giovane — il baccalà comperato per la cena, dicendogli:

— Ciò puarte a ciase; di' che e mame fasi di cene che o vegnarai dopo.

Dov'è stato egli dalle cinque alle sei?..

Il Corrado affermò di essersi trovato alle quattro in osteria: ma fu smentito, su questa circostanza, dall'oste, il quale disse:

— Checo Corrado è stato qui alle quattro pomeridiane.

Egli disse, anche, di essersi poi recato in una casa ad assistere al travaso del mosto: vi si trovava, secondo le affermazioni sue, verso le cinque e mezza: ma fu anche in ciò smentito: egli vi fu in ora diversa dall'indicata.

Questo smentite, le contraddizioni in cui cade, sono fra gli indizi che gli stanno contro.

Ma v'è dell'altro.

Il viottolo.

Abbiamo circostanziato jeri il modo con cui, presumibilmente, avvenne il delitto: la povera vittima che fugge, il suo carnefice che la insegue, l'ostacolo trovato da lei nel *Fossalatt* che costeggia il campo dei Corrado, il tentativo di raggiungere la strada che dai campi dei Collovatti — dove fu ridotta cadavere deformato — metteva al paese senza dover saltare altri fossi. Il massacro avvenne fra le cinque e mezza e le sei: fu in quell'ora udita la sua invocazione estrema alla pietà. Tre persone l'udirono: Luigia Collovatti, Francesco Salvador, Luigi Piantoni.

Ma non udirono altro?... Non gemiti? non il martellare dei colpi crudeli?...

E nessuno vide la fuga, l'inseguimento spietato? nessuno vide il ritorno dell'assassino in paese, ammesso — com'è supposizione generale — che il vecchio Corrado sia l'assassino, forse con la cooperazione del figlio Luigi?...

Ecco: a distruggere il dubbio che questa circostanza del non essere i reduci dal massacro stati veduti, potrebbe ingenerare, havvenne un'altra: e cioè che dal luogo del misfatto si può andare alla casa dei Corrado senza attraversare il paese. Un viottolo si diparte dalla strada principale, quasi rimpetto a quella che conduce ad Aris: e passando dietro le case e i cortili e gli orti conduce agli orti della famiglia Corrado; laonde il fuggente poteva rientrare in famiglia senza essere veduto da alcuno.

Il vecchio non credeva che fossero arrestati anche i figli.

Caratteristica è la risposta che Francesco Corrado, il padre, diede quando gli fu annunciato il risultato dell'autopsia: la Maria trovarsi incinta, in cinque mesi.

— Ma... Cun me, no... cun me, no...

— Nissùn dis che sei stade incinte cun vo... Ma dug la disevin une femine oneste... Camùd puedie iessi, gravide, po?...

— Cun me, no... Cun me, no...

* * *

Mentre i carabinieri lo conducevano in Municipio, disse al figlio Luigi:

— Dii a Toni (l'altro figlio) che al vadi in pueste a ritirà chei settantetre francs; e che a in dei cinquante a mio' zinar... Che al vendi po i buus, e cun chei bees che al pai i debetuzz che o' vin...

* * *

Il meno indiziato è il figlio maggiore, Antonio. Egli era certamente in casa, quando là, nella campagna solitaria e tetra per la sera incombente, si compieva la strage. Potrebbe, al più, esserne stato consapevole; o averla conosciuta dopo. Ma per quanto abilmente interrogato, egli non diede alcuna notizia di fatto.

— Sint: tu, zà, no tu entris, o lu savin: ma tu devis savè cui che a l'ha copade la Marie.

— Jo no soi stad... jo no soi stad...

— Ch'al sei stad to pari?... to fradi?...

— Ma... Jo no crod... Jo no soi stad...

La storiella del tridente.

Fu domandato al Luigi, il figlio più giovane — e il meno sviluppato anche intellettualmente:

— Ma parcè no i astu ditt, tu, a Marie, che ti dess a ti, la forcie, senze che tornass indaùr a metile te' campagne?

— Jò no... Vevio di fai jò el fachin?..

Una circostanza grave.

Sarebbe quella dei vestiti. Lo abbiamo detto ieri: vesti insanguinate non se ne trovarono, sebbene siensi praticate perquisizioni diligenti, minuziose.

Ma però non fu trovata una giacca del vecchio. Si trovarono due paia di calzoni — uno, chiari, come quelli che indossava all'atto dell'arresto; l'altro scuri: e dei primi, anche la giacca che vi si accompagna per la tinta; mentre dei secondi non si trovò altrettanto.

— Dulà ise la giachete di chell altri par di bragons?

— Là, po, in ciase.

— Eh no, che no jè... La vin cirude par dutt, noaltris, e no la vin ciatade.

— Ma: e' devi iessi là vie...

* * *

Vi è un testimonio che afferma di aver veduto il Francesco Corrado indossare, la sera del delitto, un vestito; la mattina dopo un altro. Crediamo che questo sarà interrogato oggi, dal Giudice Istruttore dott. Contin.

Vedi „Corriere Giudiziario" in IV pagina

SPILIMBERGO

— Ribaltata.

30. Oggi dai pressi della Trattoria alla «Rosa» una carrozza tirata da un focoso cavallo partiva alla volta della stazione. Sopra vi si trovavano due signore certe Merlo e Caberlotto. Appena in movimento la carrozza si ribaltava travolgendo le due signore, il guidatore ed il cavallo.

Alle grida della signora De Rosa Maria, conduttrice della predetta trattoria che trovavasi presente, accorse il di lei marito, il quale sollevata la carrozza potè liberare da quella posizione non tanto comoda i tre ribaltati.

La sig. Merlo s'ebbe una lieve ferita alla testa, gli altri se la cavarono con la paura.

GEMONA.

— Seduta consigliare.

30 ottobre. — (*l. p*). — Ieri sera alle ore 19 il nostro patrio Consiglio tenne seduta ordinaria per discutere ed approvare non pochi oggetti messi all'ordine del giorno, parte de' quali rimasti indiscussi nella precedente riunione. «Provvedimenti relativi alla spesa del locale Ufficio telegrafico» era il primo oggetto che abbastanza lungamente venne discusso. Siccome il nuovo Regolamento postale-telegrafico non ammette più il tanto di guadagno per ogni telegramma in partenza, ma vuole stabilita la rimunerazione fissa in base al lavoro medio triennale, il Comune nostro, che si vide mancare così la metà de' proventi telegrafici spettantigli per atto contrattuale, deliberò di ridurre a sole 200 lire le 500 che annualmente corrispondeva alla signora titolare telegrafica; riduzione questa che equivale appunto alla metà della media dell'introito annuo che fin qui spettava al Comune.

Approvato il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa esercizio, fu discusso ed infine approvato anche quello nuovo della Scuola d'Arte.

Per la nostra fiorente Scuola vigeva un Regolamento di vecchia data e quindi poco, anzi punto conforme alle esigenze moderne che richiedevano una radicale riforma dello stesso. Esaminati e studiati parecchi regolamenti delle principali Scuole d'Arte del Veneto e d'altre Regioni, si potè compilarne uno nuovo che soddisfa pienamente. Della scuola vi parlerò anche in altra mia.

Il Consiglio che prese di poi in esame talune modificazioni proposte dal Comune di Venzone al Capitolato per concessione di combustibile ai comunisti poveri. Qui occorre far rilevare che fra Gemona e Venzone in fatto di possessioni promiscue non corre punto buon sangue. Sarebbe quindi necessario che l'autorità tutoria procurasse tosto, e prima di maggiori guai, a provvedere, provocando magari la desiderabile divisione de' beni in parola.

Vecchia e vecchia assai era una vertenza fra il Comune ed eredi Fraterna Fantoni fu Pietro circa al deposito di vari modelli adibiti alla Scuola d'Arte e da questa sempre conservati ed adoperati. Il Consiglio chiamato a decidere in riguardo, trovò giuste le pretese avvanzate dagli eredi e deliberò di accordare loro adeguato compenso da stabilirsi.

Ratificata la delibera d'urgenza della Giunta Municipale relativa a storni di fondi, venne data autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio per contringere il sig. Pontotti Luigi al pagamento di una ammalità di canone dovuto per appalto diritto di esazione tassa posteggio relativa al 1900.

Dopo ciò, data l'ora tarda, venne levata la seduta, rimandando alla prossima altri parecchi oggetti.

— Detenuti.

Ieri sera col treno delle ore 19 circa giunsero da Udine accompagnati da quattro carabinieri e da due sottufficiali sei detenuti che per la deficienza delle prigioni di colà vennero provvisoriamente passati alle nostre che spiccano sulla vetta del *bel castello gemonese.*

TRICESIMO

— Conferenza d'Aste.

Come fu annunciato, questa sera, il prof. cav. Tito Ippolito d'Aste terrà la conferenza con proiezioni, del viaggio di Dante attraverso l'Inferno, nel teatro alla «Stella d'Oro». Il pubblico intellettuale di Tricesimo non mancherà certo d'intervenire in buon numero alla dotta conferenza, sapendo ancora di far un'opera benefica alla locale Congregazione di Carità.

Ecco i quadri: Ritratto di Dante — Incontro di Dante con Virgilio — Gl'Ignavi — Caronte — Paolo e Francesca — Pluto — Filippo Argenti — Farinata degli Uberti — Minotauro — Pier della Vigna — Capaneo — Brunetto Latini — Gerione — I barattieri — I due frati Bolognesi e Caifas — Bertran del Bornio — Il Conte Ugolino — Lucifero — I due poeti escono a riveder le stelle.

Prima della conferenza, la distinta orchestra diretta dal maestro Antonio Pignoni suonerà un breve concerto.

Cronaca Cittadina

— Stenografia.

Anche in questo nuovo anno scolastico viene dato l'insegnamento gratuito della stenografia presso il R. Istituto Tecnico.

E chi sarà quel giovane colto che non vorrà approfittare d'esso, sapendo che l'arte stenografica insegna a scrivere le parole nel medesimo istante in cui vengono pronunciate, e nel minor spazio possibile.

Perchè l'attivo possa provare diletto anzichè noja nell'apprendimento, occorre ch'egli afferri bene il meccanismo del sistema, e allora riuscirà certamente, dopo compiuto il Corso teorico, a tener dietro alle lezioni dei professori, e ciò con grande profitto ne' suoi studi.

Dunque chi va ad iscriversi, bisogna che non manchi di buona volontà e di tempo, non per disertare, come il solito, dopo poche lezioni!

A proposito della illuminazione
pubblica e privata

Abbiamo ricevuto due letterine, che sembra utile stampare, perchè le condizioni che il nuovo contratto per la luce elettrica fa al Comune e ai privati sieno poste in sempre maggior luce, sotto ogni aspetto.

Dice la prima:

«Leggo attentamente ciò che si stampa riguardo alla luce elettrica. Ma per quanto riguarda i privati, ci capisco poco. Non si potrebbero dare spiegazioni più alla carlona, intelligibili a tutti?... Per esempio: una lampada da sei, da dieci candele ecc., costa tanto al mese, chi la voglia accendere quando gli occorre, senza contatori od altro?...

Io posso dire che a Pavia di Milano, città una città sul genere della nostra, l'illuminazione nelle case con lampada trasmissibile — cioè due lampade, ma non accendibili contemporaneamente — costa lire 1.40 al mese. Questo linguaggio lo capisco: ma non gli ettowattora, parola troppo difficile per me e credo per la grande maggioranza, che certo non sa buttarla nè in soldini nè in soldoni».

* * *

Dice la seconda:

«Nelle notizie oggi pubblicate sul contratto per l'illuminazione pubblica, concordato nelle sue linee generali con il sig. Arturo Malignani, trovo un errore di calcolo. E' detto in esse che l'illuminazione pubblica verrà a costare al Comune, trascurando l'affitto per una parte del Colle del Castello, annue lire 15300.

Nel calcolo di questa somma non venne compreso l'interesse sulla quota della donazione Volpe di lire 60000 spettante al Comune. Questo capitale al 5 0|0 annuo dà lire 3000, e quindi il costo dell'illuminazione pubblica non sarà di lire 15300 ma di L. 18300 all'anno. (i.)

A questo (i) rispondiamo, per quel che possiamo noi rispondere, che il Comune ha calcolato le 3000 lire all'anno circa per l'ammortamento della somma: cioè per avere, alla fine dei quindici anni, le 60000 lire di nuovo «ricostituite», il che corrisponde ad un ammortamento in ragione del 4 per cento circa. Il Comune dunque ha calcolato soltanto la ricostituzione della somma capitale: e quindi l'osservazione che non furono calcolati gli interessi non è fuor di luogo. Ma ci sembra esagerato calcolare questi interessi nella misura del 5 per cento, dal momento che il Comune può trovare il danaro per meno. Nè vale il fatto che per parecchi suoi debiti il Comune paghi oggi un interesse del 5 per cento: sarà una operazione che i nostri amministratori dovranno studiare un giorno o l'altro — ch'era già nel programma elettorale di studiare: l'unificazione dei debiti, mercè la quale a meno del 5 per cento potrà pagare gli interessi e ammortizzare il debito stesso.

Comunque, poichè fu calcolata la ricostituzione del capitale, la quota degli interessi andrebbe gradatamente diminuendo: e per quella esattezza della quale si mostra — ed ha ragione — geloso il signor (i) egli avrebbe pur dovuto tener conto.

* * *

E poichè abbiamo la palla al balzo, notiamo che l'assessore ingegnere Cudugnello si dichiarò (vedi *Friuli* di ieri) pronto a rispondere ad un articolo critico da noi stampato sull'edificio scolastico, ma vorrebbe prima *conoscere il nome del vecchio ingegnere*. A noi sembra che non abbia perfettamente ragione. Siamo anche noi dell'avviso che sia ottimo sistema quello di firmare gli articoli: non perciò (lo dicemmo l'altro ieri in «coda» ad una lettera dell'avv. Nimis) ci sembra che sia da rifiutare una risposta, una discussione se un articolo non porta in calce tanto di nome e cognome. Sono «le cose» e «le opinioni» che vanno rettificate, discusse, combattute: alle persone almeno noi, non badiamo.

Legato di Toppo-Wassermann.
Avviso d'asta.

Nel giorno di lunedì 30 novembre ore 10 ant. nell'Ufficio di Udine e dinanzi al Sindaco del Comune stesso e al Presidente della Deputaz. Provinc. di Udine o loro delegati, nelle rispettive rappresentanze del Comune e della Provincia e del primo anche quale unico amministratore del Legato, assistiti dal Segretario del Comune in funzione di pubblico Notaio avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita dello Stabile in Comune amministrativo di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann, case e terreni della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73, pari ad ettari 57.87.30, colla rendita di lire 1049.02 giusta la descrizione contenuta nei Capitoli d'onere.

L'asta sarà tenuta in un sol lotto sul dato di lire 80,000. Col metodo della candela vergine e ad unico incanto, e con aggiudicazione al migliore offerente.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'asta se non avrà prima depositato nell'Ufficio Comunale un libretto vincolato della civica Cassa di Risparmio di Udine contenente un deposito fruttifero non minore del 10 per cento del prezzo a base d'asta, nonchè una quitanza comprovante d'aver versato nella Cassa Comunale un importo corrispondente di 6 per cento del dato regolatore d'asta per primo fondo spese d'incanto e contrattuali.

Le spese d'asta e di contratto, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione dei Legati Comunali, Via Cavour N. 1.

La piena dei fiumi.

Pare che questa volta l'acqua si vada a riversare nella regione occidentale della Provincia. Difatti, mentre da noi piove... discretamente, ma non in modo straordinario; ecco che si registrano piene del Meduna, del Livenza, del Tagliamento nel suo corso inferiore.

A Visinale di Pordenone, ieri, alle 12, il Meduna aveva raggiunto metri 9.84: mentre la massima piena registrata finora somò i metri 10.61 a Latisana, il Tagliamento era a metri 5.50 sopra guardia.

I lavori a Casal Loreto sulla sinistra del Tagliamento, presso Casarsa delle Delizie furono danneggiati, avendo l'acqua invaso gli scavi.

Fu sospeso il passaggio sui ponti di qualche località: quello del Meduna, strada provinciale, per esempio, così fu sospeso il ponte sul Rio Sabbia, a Forni di Sopra, confine fra le Provincie di Udine e di Belluno, causa la piena.

Sui luoghi si trovano gli ingegneri del genio civile, per ogni provvedimento; e fu dovunque istituito il servizio di guardia.

L'ufficio locale del genio civile è aperto in permanenza, da ierl'altro.

Fino alle ore 14 di ieri, però, non si era segnalato verun danno.

Ci crivono da Pordenone, 30 ottobre:

Attraverso una luce scialba continua la pioggia a cadere lenta, incessante. Il Noncello ingrossa; le sue acque hanno sepolto le stradella Santissima delle Grazie, coprono la strada sul ponte di Adamo ed Eva e allagano i piani inferiori delle case lungo Codafora.

Il lavoro cessò in conseguenza nel setificio Marcolini, nella cartiera Lustig, nel molino Pagotto, e solo ieri sera nel cotonificio Amman, che si prevede rimarrà sospeso anche oggi. Il comandante dei RR. Carabinieri fu avertito della piena grande del Meduna e venne tosto proibito il passaggio dei ruotabili e dei pedoni sul pote di legno.

Gli abitanti dei paesi lungo le rive del Meduna sona un po' all'armati, ma sino al momento in cui scriviamo, non accadde nulla di notevole.

Il *Tagliamento*, ieri dalle 7 ant. alle 11, sorpassò a Venzone metri 2.15 sopra la guardia, quindi la piena diminuì a m. 1.75.

Oggi, notizie avute, ci assicurano che tutti i fiumi della provincia decrescono; finora nessun danno si rilevò lungo gli argini.

E da S. Daniele, Apio ci scrive:

Le pioggie dirotte di questi giorni hanno determinato la piena di tutti i corsi d'acqua.

Il Tagliamento è gonfio da una riva all'altra.

Le armature pei lavori del ponte allo stretto di Pinzano furono asportati; da ciò conseguirà un ritardo nei lavori di fondazione dei piloni.

Da Gemona l. p. ci scrive in data di oggi:

Siamo al quarto giorno di pioggia continua, incessante ed ancora non accenna di cessare.

Il Tagliamento è in piena tanto che il servizio postale con Trasaghis è interroto. La campagna è in gran parte allagata e la temperatura è assai bassa e sciroccale.

— Deliderazioni di Giunta.

Nella seduta che ieri sera tenne la Giunta Municipale, fu approvata la spesa di L. 11.800,50 incorsa in occasione della venuta a Udine della L.L. M.M. il Re e la Regina, spesa questa suddivisa come in apresso:

a carico del Comune	L. 5789 88
» » della Provincia	» 5496,09
» » del Comitato dell'Esposizione	» 514.53

Inoltre fu deliberato di mettere in magazzino oggetti acquistati pure per la venuta dei Sovrani quali tappeti, antenne ecc. importanti una spesa di circa 800 lire.

Si stabilì, aderendo ai voti espressi dalla Camera del Lavoro e della Scuola d'arti e mestieri, di aprire delle scuole serali supplettive per coloro che non poterono compire il corso elementare inferiore, dividendo la scuola in corsi serali per alunni e festivi per alunne, ben inteso poi se il numero degli inscritti sarà quale si aspetta.

Fu approvato di proporre al Consiglio Comunale il collocamento a riposo della maestra Elisa Vendrame-Vicario e fu preso atto con soddisfazione dei diplomi di benemerenza assegnati dal comitato dell'esposizione al municipio per le collezioni didattiche, refezione scolastica, insegnamento agrario e nuovi edifici per le scuole, nonchè del diploma speciale di benemerenza assegnato dal detto comitato al direttore generale delle scuole prof. Luigi Pizzio che ebbe principale merito nei progressi della istruzione elementare nel nostro Comune.

Fu deliberata l'assegnazione di indennità di alloggio al nuovo vice bibliotecario e su proposta dell'assessore avv. Franceschinis fu approvato di allargare un'aula delle scuole tecniche in seguito al numero sempre crescente degli alunni e di interpellare il regio provveditore agli studi cav. Battistella perchè indichi se sia conveniente di costruire un'ala nuova nel vecchio fabbricato e di istituire una seconda scuola tecnica in altro sito della città, riservate sempre le esigenze del bilancio.

— Istituto Uccelis.

La Commissione del Collegio Uccelis nominò a maestra di disegno la signorina Gemma Cella.

— I salva depositi.

Con domani, presso la Banca Popolare Friulana sarà istituito un nuovo servizio: le *cassette forti per custodia*, da concedersi in affitto ai clienti perchè vi ripongono valori, documenti, gioie e quant'altro desiderassero di tenere a propria libera disposizione, in luogo piano, contro pericoli di manomissioni, di estrazione, di incendi, senza bisogno di rilevare alla Banca la qualità delle cose riposte nelle cassette ed il loro valore.

— Echi del disastro di Beano.

Carlo Bisoffi, il capo treno, arrestato quale uno dei responsabili nel disastro di Beano, in seguito alle sofferenze, patite, si buscò un'asma cardiaca. D'ordine del medico delle carceri, il Bisoffi venne trasportato al Civico Ospitale.

L'istruttoria per il processo incoato non è ancora chiusa. Il processo si svolgerà alle Assise, naturalmente in epoca da determinarsi.

Il capostazione Valenti sarà difeso dall'avv. Emilio Driussi.

Tanto il Bisoffi che il signor Valenti e il Benedetti si trovano sempre detenuti.

— Trattato Italo-Elvetico.

Nella lussureggiante e simpatica Schuls (Svizzera) il nostro concittadino Silvano Fantin giura fede di sposo alla gentilissima signorina Anna Dorta sorella dell'amico Piero, il noto proprietario del Caffè ed offelleria di via Mercatovecchio.

Agli sposi i più vivi e cordiali nostri auguri, all'amico Piero le più sincere congratulazioni.

Gli spiccioli della cronaca

— Ieri nel pomeriggio l'infermiere del nostro ospitale, Migotti Angelo, si recò con una vettura ad accompagnare una ammalata al Lazzaretto.

Nel ritorno presso la posta Cussignacco il cavallo ruppe le stanghe e tolta la mano al guidatore corse fino in piazza Garibaldi presso il negozio Deotti, dove cadde rovinandosi le gambe anteriori.

Tanto il Migotti che il guidatore rimasero incolumi.

Spigolature di cronaca.

Ad Arlis (Rivignano) la notte dal 9 al 10 andante a l'opera di ignoti si perpetrò un furto di qualche entità nella canonica del parroco.

— Sulla palanca imposta alla *Cerelizza*, fra Arlis e Flambruzzo, un giovane sconosciuto assalì il figlio del procaccia postale, di nome Amerigo, frugandogli nelle vesti.

— Dalla guardia campestre di Palmanova furono sorpresi a cacciare senza la prescritta licenza certi Ponte Gio. Batta di S. Maria la Longa e Ponton *Bernardo* di Biccinicco. Furono loro sequestrati i fucili e sollevata regolare contravvenzione.

— Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Angelo Rovere*: Giovanni Pilan di Codroipo L. 2.

Comune di Buttrio
Avviso di concorso.

A tutto il 25 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio di lire 1350 gravate di ricchezza mobile.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti di legge, e di quant'altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

I certificati di buona condotta, di penalità e di sana costituzione fisica devono essere di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà fatta a termini della legge 7 maggio 1902 n. 144 nonchè sotto osservanza del vigente regolamento interno.

L'eletto entrerà in carica col primo gennaio 1904.

Dall'Ufficio municipale di Buttrio, il 26 ottobre 1903.

Il Sindaco
C. Dacomo Annoni

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO.

Mons. Pietro Dell'Oste accusato d'ingiurie.

Ieri, avanti il Pretore del I.o Mandamento, si svolse il processo intentato da Sofia Serafina Sternfeld, contro mons. Pietro Dell'Oste, parroco delle Grazie.

Egli è imputato del reato previsto dall'art. 395 del codice di p. p. per avere nel giugno 1903, in Udine, ingiuriato la querelante Sofia Serafina Sternfeld con le parole: *Spudorata e cavalla, un facchino di piazza non basterebbe.*

Il Dell'Oste è difeso dall'avv. Mario Bertacioli; la querelante si è costituita parte civile con l'avv. Buttazzoni.

Presiede il Pretore dott cav. Luciano Fantuzzi, cancelliere Plaino, P. M. Palazzi.

Nella sala d'udienza — I testi.

Nella sala d'udienza, moltissime persone si accalcano l'una all'altra per poter meglio udire «il processo» e per vedere ancora querelante e querelato.

I testi numerosi fra quelli della difesa e parte civile, si presentano avanti il Pretore per l'ammonizione.

Notiamo il comm. Ugo Loschi, il sac. Francesco Ostermann della Curia; mons. Zamburlini, arcivescovo di Udine, pure iscritto nella lista dei testi non si è presentato, essendo assente dalla città.

Quali periti notiamo i medici prof. Antonini, direttore del manicomio provinciale e prof. Ettore Chiaruttini.

Il Pretore dà lettura dell'atto d'accusa e quindi fa per interrogare mons. Dell'Oste; egli si alza, il pubblico dà in segni di attenzione, ma l'avv. Bertacioli prende la parola per il suo rappresentato e parla per

Una questione pregiudiziale

osservando come la querelante Serafina Sternfeld il 30 giugno a. c. dichiarò di non confermare la querela sporta in precedenza contro mons. Dell'Oste, che poi il successivo 29 luglio la ripresentò negli stessi identici termini, mentre appunto per la sua *non conferma* alla querela, desistenza questa o recesso di querela fatta come sopra dicemmo il 30 giugno, il Pretore ordinava il *passaggio* dai relativi atti all'archivio.

Presenta quindi al Pretore due lettere della Sternfeld, diretta al sac. Ostermann, la prima in data 30 giugno e la seconda in data 29 luglio, una riflettente la mancata conferma, l'altra la rinnovata querela, domandandone lettura.

Il Pretore espone al rappresentante la parte civile le domande fatte dalla difesa e poscia l'avv. Bertacioli.

Solleva incidente

per la improcedibilità della causa.

Cita gli art. 116 117 e 118 del Codice di procedura penale, per viè meglio dimostrare la fondatezza della sua domanda; e infatti ecco quanto dice l'art. 118.

Chi ha desistito da una querela non può più rinnovarla e perde il diritto di esercitare l'azione civile quando nell'atto della desistenza non ne abbia fatta espressa riserva.

Parlò quindi brevemente l'avv. Buttazzoni e poscia di nuovo l'avv. Bertacioli.

Chiesto quindi dal Pretore, il *parere del* P. M. il delegato di P. S. che lo rappresentava domandò l'applicazione dell'art. 118 suscitato ed il non luogo quindi a procedimento in confronto di mons. dell'Oste.

Con ciò si è fatto venire quasi mezzogiorno e l'udienza è tolta e rimandata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Apertasi l'udienza alle 14, il Pretore domanda al Dell'Oste se abbia qualche cosa da aggiungere.

Egli, alzandosi, risponde:

— Io sono pronto a qualunque discussione, a farmi anatomizzare in tutte le linee.

L'avv. Bertacioli insiste sulla sua proposta; mons. Dell'Oste pure si associa e quindi il Pretore ordina la lettura delle due lettere succitate.

Sono due lettere lunghissime — quattro facciate di un foglio ordinario — e mostrano una certa esaltazione in chi le scrive. Comincia la prima, per citar qualche frase: «Sono le due della mattina, e mi trovo ancora a tavolino...»; e continua col dire che non può prender sonno causa il dispiacere provato, la vergogna...

E «martire» si chiama in quelle lettere — soggetta al disprezzo dei parrocchiani; «metta, metta, monsignor Dell'Oste, una mano sul cuore», soggiunge, implorando soccorso.

Narra qualche episodio doloroso della sua «vita addolorata»: un giorno, passando per via Pracchiuso, incontrò due «parrocchiane», e queste la guardavano, la guardavano, parlando fra loro a voce forte: cosicchè ella dovette «alzare la voce» per «coprire» i loro discorsi. Un altro giorno, per recarsi nel centro della città, dalla porta Pracchiuso, prese la via di circonvallazione per non farsi vedere dai parrocchiani: tanta era la vergogna che aveva...

Ma rinunciamo a continuare la «spigolatura» di queste lettere così patetiche.

Il P. M. ripete le conclusioni della mattina, cioè per il non luogo a procedere.

Bertacioli informi che Dell'Oste ha sussidiato ed anche a lungo, la Sternfeld; che poi, perchè continuamente si recava in chiesa ad importunarlo, il prelato dovette ricorrere alla questura e che in seguito a ciò successe il fatto di cui fu oggetto la udienza. Fa poi rilevare che nulla di vero è nella diceria raccolta ieri dal *Friuli*, che cioè il ritardo nell'incominciare la causa si dovette a tentativi per un componimento fra le parti.

La Sentenza

Il Pretore quindi pronuncia sentenza, con la quale dichiara non luogo a procedere contro mons. Dell'Oste, condannando la Sternfeld alle spese processuali e rifusione dei danni.

L'aula va man mano sfollandosi; il pubblico commenta variamente la sentenza.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.52	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.16	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	PARTENZE Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.15

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco